

Il Comune conferma la decisione di non entrare nell'Unione nata in sostituzione della Comunità Montana

Unione dei Comuni, Boves resta fuori

La motivazione è la mancanza di "garanzie di rappresentatività nell'esecutivo"

Boves - Boves non entrerà nell'Unione montana perché mancano le garanzie di rappresentatività all'interno dell'esecutivo. Questo, in sintesi, quanto emerso dal Consiglio comunale della settimana scorsa che doveva deliberare, tra le altre cose, anche l'adesione o meno alle Unioni montane, in sostituzione delle Comunità montane. Nove i voti contrari all'ingresso (gran parte della maggioranza e Giancarlo Pellegrino di "Voltare pagina"), quattro i voti favorevoli (Guido Olivero e Luigi Pani per "Liberi insieme", Maria Peano per "Noi per Boves" e Ornella Vola della maggioranza e già assessore in Comunità montana).

La legge regionale prevede

le Unioni dei Comuni obbligatorie per Comuni montani con meno di 3 mila abitanti. Possono aderirvi, senza però l'obbligo di farlo, anche Comuni grandi come Boves che prima già facevano parte di Comunità montane. L'Unione ha lo scopo di gestire in rete e per i prossimi dieci anni alcuni servizi comuni, ma ci sono molte perplessità per il futuro di tali enti, a cominciare dalle scarse garanzie sui finanziamenti per gli anni a venire. Alcuni Comuni come Pianfei e Beinette si sono tirati indietro da subito, altri come Roaschia e Valdieri hanno votato no, Boves è rimasta possibilista fino a qualche mese fa, ma ora ha deciso di rinunciare ad entrare nell'Unione e la ragio-

ne principale sta nello statuto del nuovo ente che ammette per ogni Comune tre consiglieri (due maggioranza, uno minoranza) e una giunta eletta dai sindaci con presidente, vice e 4 assessori in rappresentanza delle Valli Gesso, Vermenagna e Pesio. Boves rischia di stare fuori dall'esecutivo. "Con 10.000 abitanti su 26.000 del totale rappresentiamo da soli un terzo dell'Unione ed è inaccettabile che Boves non sia rappresentata - ha detto Paoletti -. Le teste contano solo quando c'è da pagare, per il resto contiamo come "uno" nelle decisioni. Se Boves non è rispettata andremo da altre parti, d'altronde i soldi per la montagna non sono persi perché potre-

mo convenzionarci per i servizi. È certo che si tratta di una frattura storica, ma crediamo di non doverci lasciare mettere i piedi sulla testa".

Vivace il dibattito che ne è seguito, a cominciare da Pani: "È un pessimo segnale quello che diamo e non siamo d'accordo nel chiudere la porta ai Comuni vicini. Siamo perplessi anche noi, ma volevamo una mano tesa". Dubbi anche da Maria Peano che ha detto "Rispetto la decisione della maggioranza, ma voto contro". Infine Giancarlo Pellegrino: "Mi dispiace molto perché in Comunità montana ci siamo sempre trovati bene, ma non ce la sentiamo di aderire".

Carla Vallauri